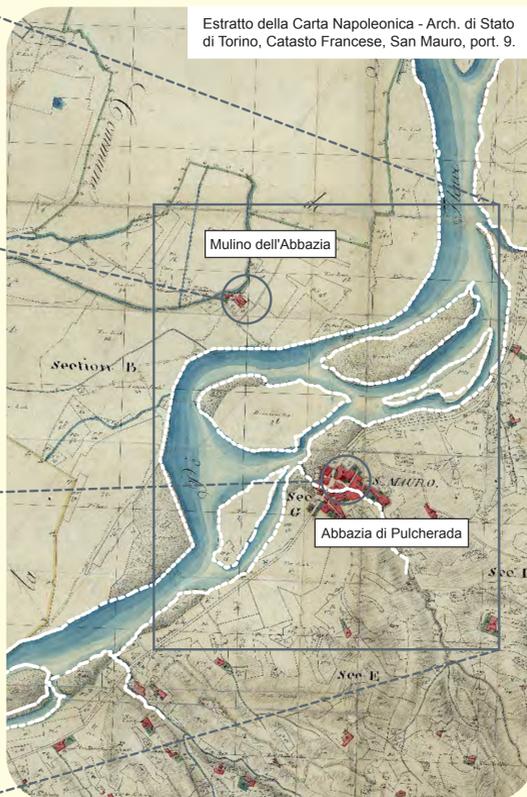
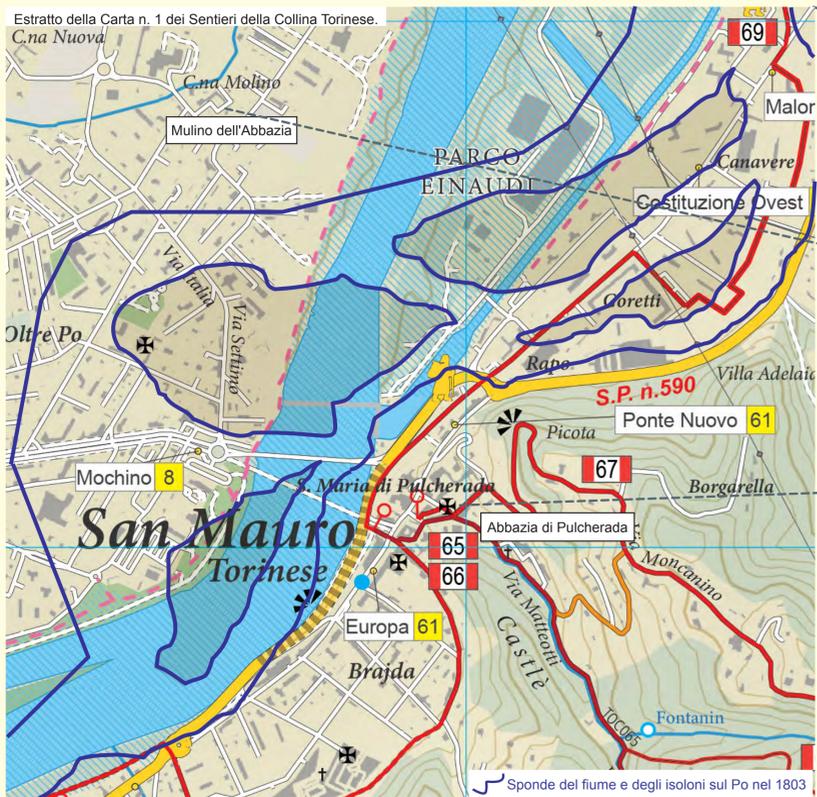




Città di San Mauro

Il Mulino dell'Abbazia di Pulcherada



La storia del territorio nelle carte topografiche

Succede raramente, ma questo ne è un esempio, di poter confrontare due carte dello stesso territorio realizzate a due secoli di distanza; questa possibilità è derivata da sistemi di rilevazione geografica che in epoca napoleonica si erano molto evoluti, pur non avendo la precisione degli attuali rilevamenti satellitari. Solo 50 anni prima il rilievo compiuto dal misuratore catastale Giò Batta Bojne per definire i confini di San Mauro, non era assolutamente confrontabile con la Mappa Napoleonica, essendo stato compiuto con rilievi e misurazioni sul suolo, con strumenti antiquati come il "trabucco", ossia una pertica di misura in legno lunga circa 3,08 m. lineari attuali, con i suoi sottomultipli "piede" ed "oncia". Ciò nonostante i termini e le linee di confine di San Mauro con i confinanti territori di Settimo, Torino, Baldissero e Castiglione, sono rimasti immutati e sono ancora quelli indicati sulle mappe catastali attuali; con l'unica eccezione per l'antico feudo di Sambuy che, non compreso nel territorio di San Mauro, venne incorporato solo dopo il 1850.

Confronto tra le due carte

Appare evidente il cambiamento subito dall'alveo del fiume Po tra il 1803 ed il 2005; cambiamento determinato dalla sequenza di inondazioni annuali più o meno forti sino alla fine del 1800 e poi dagli interventi umani per contenere con arginate il corso del fiume e guadagnare in tal modo aree utili, dapprima alle attività agricole e poi all'urbanizzazione. Nel caso di San Mauro sono state determinanti la realizzazione degli argini sulla sponda sinistra che hanno consentito tra il 1900 ed il 1970 la completa urbanizzazione dell'Oltre Po. Sulla sponda destra giocarono il loro ruolo la realizzazione nel 1867 del Canale del Mulino di Sambuy, che tutt'ora scorre sotto la Via XXV Aprile, poi, intorno al 1945, l'ultimazione della diga per alimentare il canale idroelettrico di Cimena. Entrambi gli interventi consentirono gradualmente l'urbanizzazione della lunga area tra il centro storico di San Mauro e Sambuy.

Un po' di storia sul Mulino dell'Abbazia...

Nella storia di San Mauro si parla per la prima volta di un mulino che sarebbe stato collocato all'interno del recinto del monastero Benedettino, "... affinché nessun bisogno della vita materiale porgesse ai monaci occasione di uscire... Perciò mentre una parte dei monaci attendeva allo studio, alla copiatura dei codici, alla pittura o miniatura, un'altra parte attendeva prima a dissodare i terreni della collina e della pianura oltre il Po fin allora incolti e boschivi e poi a coltivarli a cereali, richiedendo l'aiuto di estranei al monastero, ... che diedero origine alla popolazione del nostro paese" (Mons. Davide Corino - 1926).

Con le conoscenze odierne è difficile immaginare la presenza di un mulino nell'area del monastero od almeno quella di un mulino come lo conosciamo oggi... ; si sa che nei secoli successivi alla rifondazione dell'Abbazia, erano stati realizzati dei mulini "galleggianti o su palafitte" lungo le sponde del fiume, ma nel territorio di San Mauro non ne abbiamo una documentazione certa.

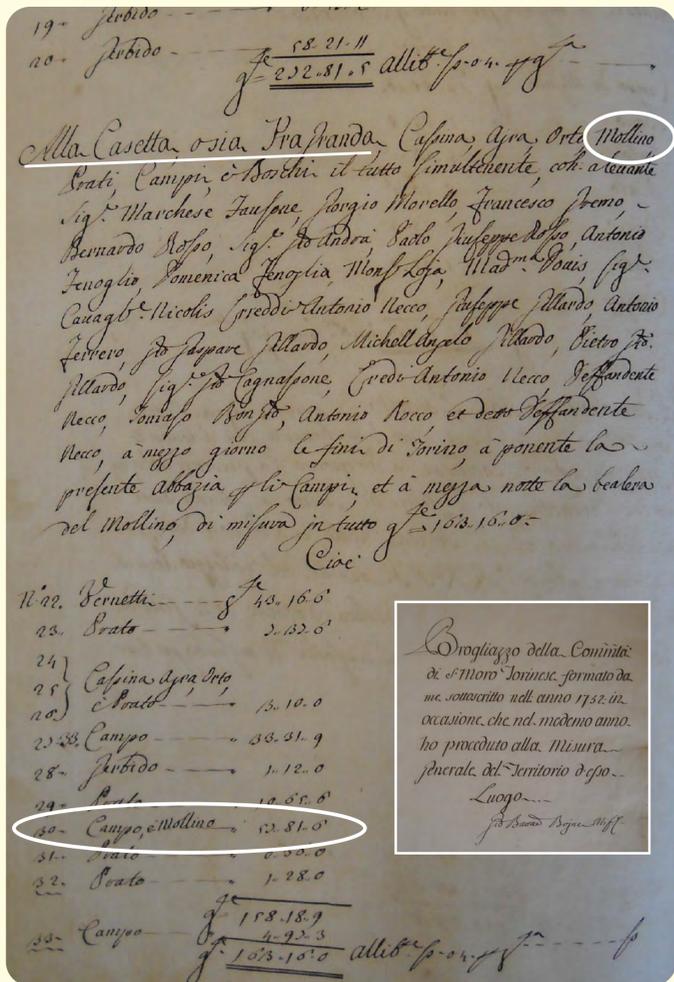
Le prime documentazioni su mulini esistenti a San Mauro risalgono al 1700: nel volume detto "Brogliazzo" facente parte del Catasto del 1752

redatto dal misuratore Gio Batta Bojne è registrata tra le proprietà dell'Abbazia di San Mauro la "Fabrica e Molino a tre ruote con pista da Canepa ed orto ..."

Sull'altro volume detto "Campagnolo" del Catasto di Gio Batta Bojne, alla pagina 6 è contenuta la mappa delle proprietà dell'Abbazia nella zona della "Casetta, ossia Pra Granda" sulla quale sono disegnati i confini del "Mollino", la "bealera del Mollino, quella dei Padri Gesuiti" (attualmente invisibile ma intubata a ponente della Via Settimo) ed una stradina senza indicazioni di nome ma che sicuramente era quella che portava a Pescarito, con i termini di confine tra le altre proprietà della zona. Su tale mappa è difficile identificare la viabilità esistente in quell'epoca, anche tenendo conto della situazione del territorio, che com'è intuibile dalla mappa del 1803 (vedi sopra) era fortemente condizionato dalla forma e dai capricci del Po.



L'interno del mulino con le due macchine



Brogliazzo della Comunità di San Mauro Torinese, formato da un sommario nell'anno 1752, in occasione che nel medesimo anno ho proceduto alla misura generale del territorio di detto Luogo.

I cambiamenti storici dalla fine del XVIII secolo...

...furono tra quelli che rivoluzionarono la società anche a San Mauro. Dopo gli avvenimenti della Rivoluzione Francese che "... atterrarono il trono e gli altari", anche il Piemonte vide nel 1797 l'esilio in Sardegna del Re Carlo Emanuele IV e la nascita di un governo repubblicano di spirito giacobino; due anni dopo le armate austro-russe entrarono in Torino e tornò la monarchia che durò poco: il 20 giugno 1800 le truppe francesi di Napoleone occuparono Torino ed il Piemonte che divenne una provincia francese (Dipartimento del Po), dove venne avviata la confisca dei beni religiosi. I beni dell'Abbazia di San Mauro, la cascina di Pescarito, quella della Braida, il palazzo abbaziale (l'attuale municipio) furono venduti; il Municipio, "le maire" ed i consiglieri e per essi l'acquirente di parte dei beni, il caudisico Barberis, si preoccuparono che all'Abate Commendatario (Mons. Giacinto Vagnone dei Conti di Trofarello) che provvedeva alla Chiesa parrocchiale, al parroco ed a molte spese per i cittadini, fosse lasciata una parte dei beni per questi fini, quindi "con atto 8 nevoso, cioè 29 dicembre 1800, a rogito Gallenga, la nazione piemontese cedeva alla municipalità di San Mauro il mulino, con attorno prati e campi per 10 giornate, il porto locale sul fiume Po ed essa si assumeva il peso di supplire alla congrua dovuta al parroco ed alle altre spese per la Chiesa (per un totale di L. 1939 annue)". La proprietà del Mulino e dei beni annessi così acquisiti dalla Municipalità, rimase gestito dalla Comunità di San Mauro, poi dal Comune che lo concedette in affitto, sino al 1926, quando fu acquistato da Carlo Pilone,

la cui numerosa famiglia viveva in precedenza nella non lontana Cascina di Pescarito. Il mulino era azionato dall'acqua della Bealera proveniente da canalizzazioni ricavate sulla sponda sinistra dello Stura, a monte dell'omonima Abbazia. Con l'acquisto del Mulino, Carlo Pilone - nonno del proprietario attuale - provvide alla ristrutturazione ed ingrandimento dell'edificio abitativo; la parte di edificio dedicata all'attività "molitoria" che presenta oltre alle caratteristiche di quell'epoca, notevoli ampliamenti e ristrutturazioni, conserva ancora le caratteristiche funzionali per le quali fu costruito, fatta eccezione per il filatoio o pista da canepa ed un impianto di segheria azionato dall'acqua della bealera, che per un lungo periodo servì al taglio di tronchi; la ruota a pale venne poi sostituita da una turbina idraulica che aziona tutt'ora le macchine da mulino. L'attività del mulino è ora molto ridotta e sostituita prevalentemente dall'attività commerciale di prodotti ed attrezzi agricoli.



Una delle macchine e "la crava" usata per sollevare le pietre da macina



Oltre al contenuto di questo pannello descrittivo, sono disponibili altre informazioni sul territorio, sull'ambiente e sulla storia di questo ed altri luoghi significativi ed importanti per la conoscenza di San Mauro, visitando il sito collegato al QR code del presente pannello n. 06 / 21

Camminare per conoscere: "... sebbene il mondo intero sia ormai noto, ... avviene che mentre ci tratteniamo a considerare i paesi lontani, ignoriamo intanto ciò che utilmente saper si dovrebbe in ordine ai paesi nei quali soggiorniamo ..." (Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi, Torino 1791) Immagini e testi raccolti ed elaborati da B. Fattori per A.S.S.O.

Si raccomanda il rispetto della natura e della proprietà privata.

